

## *Un “incantevole” giorno di compleanno*

Aprondo velocemente la porta di casa Rossana pensò:

"Che splendido compleanno! Come sono belli questi fiori!".

Aveva il cuore in gola; emozionatissima mise sul tavolino del soggiorno la composizione che le era stata appena consegnata dal portiere e, guardando le orchidee, pianse quasi di commozione. Erano dei bellissimi fiori: il loro colore bianco sembrava illuminare tutta la sala e faceva un piacevole contrasto con il verde intenso del divano di alcantara.

Era al massimo della gioia: non vedeva Tiziano da qualche giorno e si aspettava che lui si facesse vivo per gli auguri di compleanno.

Alti e bassi, bassi e alti nel loro rapporto. Eppure le piaceva molto quel ragazzo dal carattere incostante, così imprevedibile al punto che non si sapeva mai che cosa avrebbe fatto un'ora dopo. Tiziano aveva un modo di fare molto personale: a volte scontroso, a volte rude, a volte affettuosissimo, a volte fin troppo dolce, a volte completamente indifferente a tutte le sue attenzioni.

Disse ad alta voce:

"Da quanto tempo stiamo insieme? Ma stiamo veramente insieme? Non lo so; come è bella questa composizione! Grazie, Tiziano, ti voglio bene".

Accarezzò a lungo le orchidee, una per una. Si sentiva inebriata dal loro delicato profumo.

Entrando nella camera da letto vide che la segreteria telefonica lampeggiava; era stato memorizzato questo messaggio:

"Gentile signorina Rossana Ferretto; siamo lieti di comunicarle che lei potrà eseguire qui a Torino i quattro concerti di pianoforte per cui aveva presentato la domanda di partecipazione al concorso. Le telefoneremo in seguito per gli ulteriori dettagli".

Che coincidenza! Le orchidee, i quattro concerti. Proprio un incantevole giorno di compleanno!

Chiamò subito la madre per dirle che sarebbe andata da lei a cena. Non appena arrivò, senza nemmeno togliersi il soprabito, le raccontò con il cuore in gola delle orchidee e dei concerti che avrebbe eseguito a Torino. Non riusciva quasi a parlare per l'emozione.

La madre prese subito una bottiglia di spumante, la aprì e le disse:

"Complimenti, mia cara, per queste due belle notizie. Ti auguro tanta buona fortuna" e la baciò.

Rossana ritornò a casa vispa, pimpante, piena di vita.

Andò subito a dormire e sognò che Tiziano, da parte del comitato organizzatore dei concerti, le stava offrendo tre orchidee bianche.

La giornata seguente volò; Rossana ritornò a casa poco prima della cena; la segreteria telefonica lampeggiava come la sera precedente, c'era questo messaggio:

"Gentile signorina Ferretto; siamo veramente spiacenti di dover rettificare la comunicazione di ieri pomeriggio. Purtroppo c'è stato un errore. Dobbiamo scusarci con lei perché la persona da contattare da parte nostra per l'esecuzione dei concerti si chiama Rosanna Ferretto e non Rossana Ferretto come lei. Ci scusi di nuovo per questo spiacevole disguido. Avremo comunque sempre in evidenza il suo curriculum per nostre future esigenze".

Che colpo! Che brutto colpo! E pensare che aveva tanto sperato in quel concorso.

Per consolarsi guardò le orchidee: erano un poco sfiorite. Possibile che in un giorno solo si fossero già appassite? Fu letteralmente assalita da un dubbio atroce: un regalo riciclato? Ispezionò attentamente il cellofan: c'era attaccata una targhetta: "Fioreria Sansoni & Figli. Genova".

Si chiese:

"Che cosa c'entra Tiziano con Genova? Non mi sembra che ci sia andato di recente".

Lo chiamò immediatamente. Dopo molte ed insistenti domande, lui, oltremodo imbarazzato, le confessò candidamente che una sua cliente, per sdebitarsi di una consulenza finanziaria, gli aveva regalato quelle orchidee e che non trovava niente di scorretto aver dirottato a lei quel regalo.

Rossana esplose come una bomba ad orologeria; gli disse:

"Tiziano, sei un cafone, mi hai veramente deluso, va al diavolo!" ed interruppe di colpo la conversazione.

La cornetta del telefono era calda, quasi bollente; sembrava che volesse suggerirle qualcosa; chiamò immediatamente un'amica, le disse:

"Annalisa, ascoltami bene, ti va di avere una notte folle in discoteca per fare qualcosa di diverso?".

Dopo pochissimi minuti dal sì dell'amica era già in ascensore tutta bella e truccata.

Andò a prendere la macchina; non la trovò: era stata lasciata davanti ad un passo carraio ed un carro attrezzi presumibilmente l'aveva portata via.

Non poté chiamare un taxi perché il suo credito telefonico era esaurito; per fortuna, dopo molto tempo, riuscì affannosamente a fermarne uno.

Appena salita, invece di dire la destinazione al tassista, gli disse fissandolo negli occhi:

"Forza cara, mia cara Rossella, fatti coraggio, non pensare a domani, perché domani è un altro giorno, si vedrà".

Il tassista, sentendosi chiamare Rossella ed osservando la faccia allucinata della ragazza, scoppiò a ridere in modo inarrestabile e perse il controllo del taxi andando a sbattere contro un paracarro.